

Ad un anno dall' Operazione Piombo Fuso che ha portato 1415 morti nella striscia di Gaza, Israele è condannata per crimini di guerra:

Con "Operazione Piombo Fuso" intendiamo il massacro che si è svolto a Gaza tra il 27 dicembre del 2008 e il 18 gennaio del 2009. L'intento di questo volantino è quello di divulgare alcuni dati emersi dall'inchiesta dell'Onu svolta per accertare i crimini contro l'umanità commessi dall'esercito israeliano, durante le operazioni militari. L'intento di questo volantino è in realtà soprattutto quello di tenere alta la sensibilità e l'attenzione rispetto allo sterminio che quotidianamente scandisce le giornate dei palestinesi, con la consapevolezza che il principale crimine è proprio quello di far finta di non essere informati, e quindi non coinvolti.

Non è assolutamente nostro scopo promuovere il Rapporto Onu sulla guerra di Gaza, anche perché di fatto, l'unica presa di posizione delle Nazioni Unite, dopo aver verificato l'entità del massacro, sarà quella di incriminare Israele di aver commesso crimini di guerra, *invitando* ufficialmente, Olmert l'allora Primo Ministro del governo israeliano, Tzipi Livni l'allora Ministro degli Esteri che dichiarò la mancanza dell'emergenza umanitaria a Gaza, e Ehud Barak Ministro della Difesa israeliano, a presentarsi davanti al tribunale internazionale dell'Aja.

L'entità del conflitto:

Israele ha schierato marina, aeronautica ed esercito, dividendo in due fasi principali le operazioni militari nella Striscia di Gaza; la fase aerea e la fase terra-aria. L'offensiva israeliana di fatto comincia con un attacco aereo durato una settimana dal 27 al 3 gennaio, l'esercito entrerà a Gaza da nord a sud la mattina del 3 gennaio mentre l'aeronautica gioca per tutto il periodo un ruolo jolly, assistendo e coprendo le forze di terra.

Le informazioni disponibili sostengono che ad essere coinvolte sono state le brigate Volani, Givati, i Paracadutisti e cinque brigate dei corpi blindati. La marina è stata utilizzata per bombardare le coste.

All'alba del 3 gennaio quando l'esercito di terra entra a Gaza il sistema sanitario della città era già collassato, a circa 250.000 abitanti mancava l'elettricità mentre l'acqua corrente era disponibile a intermittenza ed essendo stato colpito il principale canale fognario gli scolari avevano invaso le strade.

Le informazioni raccolte circa la pianificazione degli interventi militari sostengono la presenza di un'altissima tecnologia militare a disposizione dell'esercito israeliano, composto da hardware molto sofisticati, dotati di un'ottima capacità di precisione fruibile in più opzioni di attacco, inclusi attacchi aerei e lanci di terra.

Preoccupante se non agghiaggiante è la strategia teorico-politica portata avanti dagli israeliani, nell'intento di creare consenso e favore attorno alle operazioni militari. Il concetto di *infrastrutture a supporto di Hamas* è particolarmente indicativo perché sembra essere l'escamotage teorica che trasforma popolazione e beni civili in *obiettivi legittimi*. Dichiarazioni di leader politici e militari rilasciate prima e durante il massacro di Gaza, fanno intendere quale sia il concetto israeliano

riguardo alla guerra contro Hamas ossia una guerra senza limiti in grado di considerare una sproporzionata distruzione e il massimo coinvolgimento delle vite umane pur di ottenere una vittoria sia militare che politica su Hamas. *Distuggere 100 case ogni razzo lanciato* indica la possibilità da parte dell'esercito israeliano di ricorrere a rappresaglie.

Le statistiche, già ampiamente diffuse, parlano di circa 1444 morti, il governo israeliano sostiene che sono 1166.

Sull'uso dei civili palestinesi come scudo umano:

Alcune testimonianze pubblicate dai soldati israeliani raccontano di quattro casi in cui l'esercito d'Israele ha costretto con la pistola puntata, uomini civili palestinesi a prendere parte alle incursioni nelle case durante le operazioni militari. Si sostiene che i palestinesi sono stati bendati ed ammanettati per essere poi forzati ad entrare nelle abitazioni prima dei militari israeliani, in uno dei casi analizzati i soldati israeliani hanno ripetutamente obbligato un uomo ad entrare in una casa dove erano nascosti combattenti palestinesi.

Altre fonti raccontano le condizioni disumane in cui sono stati tenuti moltissimi civili, bambine e bambini inclusi, privati di cibo, di acqua e dell'accesso alle principali strutture sanitarie. Dall'inchiesta Onu emerge anche l'uso di buche di sabbia scavate nel terreno per nascondere donne uomini e bambini, pratica utilizzata soprattutto nell'area nord-ovest di Gaza.

Nel quartiere di Samouni a sud di Gaza city sono state rase al suolo due case in cui i civili palestinesi si erano radunati a seguito di un ordine impartito dall'esercito israeliano.

Altri casi, sempre nella zona, riguardano l'uccisione di civili che stavano abbandonando le proprie abitazioni per spostarsi verso luoghi più sicuri, mostrando bandiera bianca e in alcuni casi eseguendo gli ordini dell'esercito israeliano stesso.

L'attacco alla Moschea di al- Maqadme:

Il 3 gennaio 2009 le forze israeliane colpiscono con un missile l'ingresso della Moschea di al-Maqadme situata nel campo profughi di Jabaliyah, uccidendo 15 persone e ferendone altri 40.

L'attacco è avvenuto tra le 5 e le 6 del pomeriggio, quando già un gran numero di persone, testimoni oculari sostengono che erano presenti circa 300 civili, erano raccolti in preghiera.

La posizione di Israele riguardo questo episodio sembra essere la seguente: *"L'attacco alla Maqadme contrariamente a quanto si è sostenuto, non è avvenuto affatto, il coinvolgimento dei civili palestinesi sono in realtà le vittime delle operazioni di Hamas, mentre combattevano contro le forze dell'IDF"*.